Anno V — Giovedì 26 Maggio 1870 — N. 125

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 MAGGIO.

Le *N. Presse* ed il *Tagblatt* di Vienna giudicano poco favorevolmente la situazione creata dalle patenti imperiali che sciolsero il Reichsrath e le Diete delle Provincie, meno quella di Praga. Tale misura era indicata dall'azione del ministero, e non giunse in alcuna provincia inattesa. L'eccezione peraltro fatta pella dieta boema, che rimane, prova che la politica di conciliazione e d'accordo coi czechi non fece sino ad ora alcun progresso, ed è un'indiretta conferma di quanto è stato detto intorno alle mancate speranze che il co. Potocki poneva nel suo viaggio di Praga; mentre la prima condizione stabilita dai czechi nel loro programma ora appunto lo scioglimento della dieta. Non essendosi il ministero nemmeno approssimativamente inteso coll'opposizione boema, esso mantenne la dieta, e preferisce tentare il di lei completamento ordinando nuove elezioni pelle 90 sedi lasciate vuote dai czehi. Coi galliziani sembra pure che il ministero non abbia nulla combinato mentre se i czechi chiedevano lo scioglimento della dieta, i polacchi la volevano conservata, sicchè il ministero adottò tanto in Boemia come in Gallizia un contegno del tutto contrario ai desiderii delle opposizioni czeche e polacche.

Il nuovo atteggiamento della Francia verso la Corte romana ed il Concilio ecumenico, risveglia la polemica dei fogli francesi sulle libertà della Chiesa. Nella stessa sentenza concordano i fogli dei due più opposti partiti, i clericali *Monde* e *Univers*, i liberali *Débats* e *Opinion Nationale*. Tutti costoro respingono qualunque idea d'intervento a Roma: ma i primi sperano con ciò di dare alla Chiesa tutta la potenza colla quale vorrebbe usurparsi il Governo delle nazioni; mentre i fogli liberali, lasciando che il papa e il Concilio dogmatizzino a loro posta, vorrebbero vietata alla Chiesa ogni ingerenza negli affari civili e domandono il richiamo delle truppe da Roma « la cui protenzione soltanto permette al papa ed al Concilio di gettare l'anatema alle istituzioni, alle leggi, ai costumi, ed alle idee del progresso.» Non pare per altro che questa politica possa essere pel momento addottata, dacchè non più tardi di jeri è giunto a Civitavecchia un certo numero di soldati francesi, destinati a riempiere i vuoti dell'effettivo del corpo di occupazione.

La *Liberté* reca un articolo interessante sui partiti esistenti del Concilio Ecumenico relativamente all'infallibilità pontificia. Il più rimarchevole è quello alla cui testa si trova il vescovo di Sura, Maret, e che avversa apertamente la proclamazione del nuovo dogma. « Monsignor Maret, dice la *Liberté*, vuol fare della Chiesa una monarchia costituzionale di cui il papa sarebbe il capo autorizzato, governante la Chiesa per mezzo del concilio, cui sarebbe obbligato a riunire ogni dieci anni. La società religiosa sarebbe fondata sul principio della tolleranza, e nelle riunioni del concilio, in cui l'ordine del giorno sarebbe limitatissimo, l'assemblea « farebbe « l'inventario di tutte le verità utili alla moralità, « alla dignità, alla felicità umana; si pagherebbe « un giusto tributo di lode ai filosofi che consacra« rono le forze del loro genio a svincolare e a di« mostrare le leggi dell'autorità e della ragione da « Aristotile e Platone sino a Descartes e a Leibnitz.» La costituzione chiesastica ideata da mons. Maret sarebbe perfetta, se non avesse un difetto, quello di essere perfettamente utopistica, attese le disposizioni prevalenti nella maggioranza dei vescovi, disposizioni tutt'altro che favorevoli ai principii di verità, di ragione e di progresso.

Un dispaccio da Lisbona ci ha riferita la lista dei nuovi ministri che il Saldanha si avrebbe associati, comunicandoci nel tempo medesimo che al Congresso fu data lettura del decreto che ne sospende la sessione. I deputati si sono separati giurando di voler difendere ad ogni costo l'indipendenza del Portogallo, e ciò in seguito alla voce sparsa che il Saldahna possa essere un partigiano dell'unità iberica ed abbia provocato il recente pronunciamento nello scopo di affrettarla. Lo spettacolo che la Spagna continua a presentare non è tale certamente da invogliare il Portogallo ad annettersi alla vicina. Là difatti si continua a non intendersi affatto, proponendo molti spedienti e non sapendosi risolvere per alcuno. Il fatto dei quattro inglesi rapiti dai malandrini a Gibilterra, probabilmente non risguarda per nulla il Governo spagnuolo; ma nel caso che si pensasse da tenervelo un poco responsabile, la situazione della Spagna verrebbe a raggiungere il punto culminante della confusione e dell'imbarazzo.

Si moltiplicano di nuovo le voci relative ad un imminente movimente feniano, che avverrebbe simultamente in Inghilterra e in America. Per quanto concerne l'Inghilterra, tutto sembra ridursi finora a semplice dicerie e supposizioni. Riguardo all'America però la cosa si presenta sotto un aspetto più serio. Fu già annunziato telegraficamente che a S. Paolo si raccolse una banda, per unirsi agl'insorti del Fiume Rosso, e gli ultimi giornali di Nova-York dicono che le conferenze dei vari centri divengono ogni giorno più frequenti e più misteriose. Ogni giorno partono degl'inviati in varie direzioni, per agevolare il concentramento dell'esercito, che qualche diario fa ascendere a 33,000 feniani.

Incidente parlamentare

Al deputato Billia, che nella tornata del 23 corrente interpellava il Ministero intorno all'autenticità d'un telegramma pubblicato dal *Giornale di Udine*, l'onor. ministro Sella rispondeva colle seguenti parole, che riportiamo dal resoconto ufficiale:

Ministro per le finanze. Io certo non mi aspettava, inviando il telegramma di cui si tratta e che scrissi con un sentimento che chi abbia animo anche poco gentile, facilmente può immaginare, io non mi aspettava, dico, essere di questo fatto chiamato a rendere ragione davanti al Parlamento. (Bene! *a destra*).

È d'uopo che sappiate, o signori, che mi trovai per missione governativa in un solenne momento in Udine, ove fui anzi fatto cittadino onorario di quella patriottica città, e per conseguenza tutto ciò che tocca Udine mi sta molto a cuore, come se fosse la patria mia.

Orbene, vengo a sapere che un nostro collega, l'ottimo Valussi, dal quale in politica vi sarà chi può dissentire, ma che credo meriti l'affetto di chiunque ne conosca la nobilissima vita, vengono a sapere, dico, che quest'uomo è stato aggredito per un articolo che in verità a leggerlo con animo imparziale non vi si trova male alcuno.

Prima di tutto un'aggressione contro un deputato per la manifestazione della sua opinione, non solo nella Camera, ma anche nella stampa, a me pare sempre un fatto gravissimo, che non può lasciare indifferente alcuno, sia che segga su questi o su quegli altri banchi che ci stanno di fronte. (Bravo! *a destra*).

Io credeva, o signori, che davanti alla violenza commessa contro le persone non ci potesse essere un pensiero diverso fra noi.

Si è detto, lo so, che si tratta di fare pressione sui tribunali.

Ma che pensava, che sapeva io di cause, di tribunali! Io non poteva saper altro se non che un nostro degnissimo amico era stato villanamente assaltato; perciò mandai a quel nostro collega una espressione di vivissimo rincrescimento, manifestandogli tutta la simpatia, non solo mia personale, non solo quella dei miei colleghi come cittadini, ma anche come membri del Governo (*Rumori a sinistra*); imperocchè il Governo, a meno di abdicare (Bravo! Bene! *a destra*) alla sua missione civile, pare a me che non possa restare indifferente davanti ad atti di questa natura. Diffatti, o signori, io lo debbo constatare, l'onorevole Billia stesso ha detto che vi fu chi si fece giustizia colle proprie mani. Ora a meno di voler bandire dai nostri costumi ogni civiltà (*Vivi segni di approvazione a destra*), io credo che il Governo, prescindendo da ogni questione politica, non possa che riprovare questi fatti e manifestare la sua vivissima simpatia a coloro che, esercitando il nobile mandato d'illuminare i cittadini, e dalla tribuna e colla stampa, sono vittime di attentati di questa natura.

Duolmi solo, o signori, che un atto così semplice abbia potuto essere oggetto di una osservazione. (*Applausi a destra*).

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Vari corrispondenti fanno circolare l'assurdissima voce che l'attuale gabinetto intenda ricorrere alle nuove elezioni. Questa eventualità non è giustificata sinora da nessun motivo che sia serio, dico serio rispetto all'opportunità della misura, e non v'è un criterio che possa far nascere nella mente dei ministri questa opportunità. Non so davvero qual profitto si caverebbe nelle presenti condizioni del paese e del governo, a fare appello alle urne, considerando poi anche come questa legislatura sia vicina al tramonto e da non aver bisogno però di affrettarne la fine, o farla spegnere di morte non naturale.

Il Ministero potrebbe invocare dalla Corona lo scioglimento della Camera, alloraquando tra lui e i Deputati sorgesse un conflitto, ma costituzionalmente si sa che tutte le volte in cui sorge un conflitto tra il Gabinetto e la Camera, chi va di sotto è il Gabinetto. Può darsi che vi sia una questione nella quale il torto stia dalla parte del Parlamento, ma è ben difficile il caso, perchè sembra più probabile che si sbaglino nove ministri, e non quattrocento e più deputati, o quella maggioranza che abbia sostenuta un'opinione contraria a quella dei ministri. Ma dopo tutto, credetelo, il Capo dello Stato è apertamente avverso a far uso d'una prerogativa che scema in certo modo l'autorità del suffragio elettorale.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Mi vien detto che sarà mandato a Londra un Impiegato del gabinetto degli esteri in missione straordinaria, per definire col governo inglese la vertenza greca. Finora l'on. Visconti non diede nessuna istruzione al conte Della Minerva, seguendo l'esempio del Ministero inglese.

Pare che il nostro inviato sarebbe incaricato di mettersi d'accordo sulle misure che Gladstone crederà dover proporre, e frattanto cercar di temperare quelle che potessero avere un carattere troppo eccessivo. Ben s'intende che il nostro incaricato straordinario dovrà riferire ogni accordo al ministro, ma posso assicurarvi che la idea d'una spedizione in Grecia, e di un intervento misto, è affatto scartata tanto dall'Inghilterra quanto dall'Italia, ma più specialmente dal nostro Governo.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* rileva che il Consiglio dell'impero, procedente dalle nuove elezioni dietali, verrà convocato al più tardi fino al settembre dell'anno in corso e che le delegazioni si raduneranno ancor nell'ottobre.

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA
RICORDO
tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

La entrata delle truppe italiane

Capitolo 8.

> Un'alma coronata si diparte
> E lascia qui del suo vil nome un'ombra;
> O del mondo vivente, o del non nato
> Occhi pietosi, nella morte sua
> Osservate, apprendete
> D'un gran regno che cade, e d'un che nasce
> La vicenda solenne . . . . .

Le parole del padre e del parroco furono come un rasojo al cuore della povera fanciulla e parecchie volte fu sul punto d'interrompere quell'odiosa conversazione, ma la modestia e il timore di far nascere scangei in casa (chè sapeva bene quanto l'uno e l'altro fossero caparbii e assaettati) la tennero muta e spesso le fu mestieri rasciugarsi una lagrima. Dacchè Mario era partito, non una lettera, non una notizia di lui: del resto era cosa naturale: come avrebbe egli potuto avventurarsi a scriverle? Con quale mezzo farle avere un saluto? Aveva bensì egli dato notizia di sè al padre da Barletta, dove si erano raccolti quasi tutti i Garibaldini per muovere (così almeno si credeva) ad assalire i possedimenti austriaci sul litorale adriatico; ma la inimicizia del medico col maestro non permetteva che giungesse fino a lei altra novella. Per la qual cosa ella si martellava, accusava e difendeva il suo Mario, piangeva, voleva dimenticarlo, ma la spina era troppo confitta dentro. Ella avrebbe voluto chiudersi nella sua stanzuccia, piangere dirotto e trovare nel pianto e nella solitudine quel sollievo che indarno da tanto tempo cercava. E il padre? . . .

Guai se costui si fosse accorto che sua figlia amava senza suo permesso: abituato a comandare crudelmente, a imporre senza misericordia, sarebbe stato capace di strappare quel cuore (fosse pure d'una sua creatura) che avesse osato battere più frequente senza suo ordine.

Amare poi il figlio del maestro, di quel saputello, di quel liberalone, di quell'eretico! Amare un vanesio, un garibaldino, la sarebbe stata cosa da far perdere il comprendonio anche a Salomone! . . .

Quanti pensieri, quanti affanni, quante speranze, quanti timori tormentavano le povera Margherita! Costretta a nascondere scrupolosamente un amore, che formava l'unica consolazione della sua esistenza: costretta a celare i propri sentimenti per non offendere un padre sornione e indifferente, ella viveva come fiore, cui manchi la benefica stilla della rugiada, e già incominciava a languire per il rapido succedersi di violenti commozioni. Oh! quante volte la poveretta pregava con tutto il trasporto di un cuore pieno di affetti tumultuanti, e si volgeva alla madre, che da sei anni era nel Cielo, perchè la chiamasse, che la terra era per lei un deserto senza oasi, un cielo senza stelle!

Giovinette, che in sul venir dell'età più bella, avete perduta la madre e siete rimaste sole sulla terra, senza guida, senza conforto, senza consiglio: giovinette innamorate, che vittime d'un padre tiranno e irriverente ai palpiti d'un primo affetto, lottate fra il dovere e l'amore: diteci voi, narrateci la storia dei vostri affanni colla eloquenza del dolore e uniti i vostri sospiri a quelli dell'infelice Margherita.

Le battaglie del cuore sono più terribili e micidiali di quelle che si combattono sui campi cruenti: le battaglie del cuore distruggono lentamente la nostra esistenza, avvelenano il mondo che ci circonda, rapiscono alla famiglia e alla patria i più strenui soldati, le anime più gentili; poichè nella lotta affannosa e mortale il corpo incadaverisce e l'anima snervata ed oppressa non resta che l'anima d'un cadavere!

Margherita fu tolta alle sue meditazioni da uno strepito sordo e lontano, da un tramenio, da un cupo suono di tamburo: affacciatasi alla finestra, ella vide che si avanzavano due o tre battaglioni di Austriaci. A quell'improvvisa comparsa, a quella confusione il paese era tutto sossopra, e parecchi capanelli di donicciuole s'erano già fatti sulla strada e sulle porte delle case.

È arrivata la diligenza da Udine? si faceva a domandare affannata una vecchia . . .

E l'aspettate? Non sapete . . . .

Si vuol sapere che cosa significhi questo passaggio di truppe? Qualche cosa di sinistro sicuro?

Perchè?

Le sono truppe che ritornano indietro . . Ecco là Betta, la moglie dell'oste, forse la lo saprà.

Chiamatela . . Eccola . . . .

È arrivato adesso, adesso Beppa da Udine . . . Se sapeste? . .

Ha potuto a stento sgattajolarsela; sono chiuse tutte le porte della città: si minaccia un saccheggio.

Un saccheggio! Rispondono tutti in coro . .

Eh! vorranno saccheggiare anche noi, soggiunse donna Crezia, venuta anch'ella a bociare.

Niente paura, rispondeva un uomo attempato, sono gli ultimi sforzi: dessi devono andarsene e prima vorranno . . .

Donarci l'ultimo regalo, n'è vero?

Io vi consiglio, riprese un uomo prudente, se mai avete preparato qualche dimostrazione con bandiere od altro, vi consiglio di bruciar tutto, imperocchè una vendetta non manca . . .

Oh! non ci starò tanto io, perocchè le mie bandiere sono di carta! . .

Io poi sono disposta a soffrire tutti i disagi, ma le mie non le brucierò certo.

Zitto, zitto là: vorrei vedere quattro di quei dai mustacchi appuntiti in casa vostra e poi? Ritiratevi tutte per il vostro meglio: andatevene alle vostre case, che in questi momenti non è qui il luogo di pettegoleggiare . . .

Le donne sbigottite piene di paura se la sbirbarono d'un fiato, guardando però a straciasacco lui, che le aveva così bruscamente apostrofate. La moltitudine suol passare facilmente dall'estremo ardire allo estremo scoramento, tanto più quando si vede minacciata da un pericolo oscuro, contro il quale non conosce difesa, e che perciò viene fatto dalla fantasia maggiore del vero. La minaccia d'un saccheggio, strombazzata da per tutto, aveva posto nell'animo di molti una costernazione da non si dire: . . . Fino a che c'era bene a sperare e nulla da temere, tutti erano eroi e se ne uscivano, vantando che più la patria e la libertà stimavano che la vita; ma venuta l'ora del pericolo noi li vediamo correre quà e là, non pensare che all'uscio di casa, parendo a tutti mille anni di non averlo toccato . . Se tu li avessi veduti questi omenoni in sottana! Gli occhi bassi, i petti ansanti, le gambe più veloci del pensiero ti davano a dividere quanto coraggio vi fosse in quelle anime da coniglio: però chi pensava più seriamente diceva fra sè: nuvola vagante non porta acqua, e tranquillo se ne iva pei fatti suoi, giudicando che la plebe è proprio una piuma che si lascia trasportare dal vento, e che a mare tranquillo ogni uomo è piloto . .

E le autorità del paese che facevano intanto che la popolazione spaventata si serrava in casa e tre-

Il ministro dell'interno avrebbe rinunziato all'idea di rilasciare una Circolare ai Luogotenenti, relativamente alla loro influenza sulle elezioni.

Il conte Taaffe preferirebbe il farli venire a Vienna per dar loro istruzioni a voce.

— Si ha da Praga:

Il foglio serale della *Gazz. di Praga* scrive: L'opposizione deve confessare che alle prevenienze del Governo si rispose con crescente tenacità nelle pretese. Il conte Potocki ritiene ancora che l'ultima parola non sia stata detta nelle trattative e spera che l'opposizione troverà la via di metter d'accordo le sue pretese colla Costituzione.

— Nei circoli czeki si ritiene che questi czeki sieno decisi a mantenere un'opposizione passiva.

Francia. Scrive il *Constitutionnel*:

Il 21 Parigi offriva un magnifico colpo d'occhio: tutti i monumenti pubblici e un gran numero di case private erano pavesate e brillantemente illuminate in occasione della promulgazione del plebiscito: l'aspetto dei *boulevards* era addirittura magico. Una folla enorme circolava lunghesso le vie e sui baluardi, ammirando le luminarie dei palazzi ministeriali, delle ambasciate, delle principali chiese, della Via Rivoli e di tutti i teatri. Fu una serata che ricordò quella del 15 agosto.

Portogallo. Scrivono da Lisbona all'*Irurac Bat*:

« Il moto è universale in Portogallo. Si attribuisce agli avvenimenti di Portogallo una grande importanza verso la Spagna.

« A Oporto e in altri punti scoppiarono disordini che furono repressi; si crede che questi avvenimenti potranno esercitare dell'influenza sulla risoluzione definitiva della quistione dell'interno.

« Una squadra inglese e una squadra spagnuola muovono verso le acque del Tago.

« Nessuno sa lo scopo che si propone il gabinetto composto dal maresciallo Saldanha. — La squadra spagnuola ha ricevuto ordine di sospendere il suo viaggio a Lisbona ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 256-V. 7

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED ARTI IN UDINE

Alla Onor. Rappresentanza Nazionale

Tra i vari progetti finanziari aventi per iscopo di rinvenire il mezzi per sopperire ai bisogni immediati dello Stato, e per sopprimere il corso coatto di biglietti di banca, che vennero di recente resi di pubblica ragione, non poteva non destare le più serie apprensioni, specialmente nella classe commerciale ed industriale, quello elaborato dall'Onorevole deputato Majorana Calatabiano, controfirmato da buon numero di onorevoli deputati, che vorrebbe rimpiazzare il biglietto di banca con una carta governativa obbligatoria.

La scrivente Camera, quale rappresentante il commercio e l'industria della provincia di Udine, reputa dover suo di esporre in brevi cenni le proprie considerazioni in sì grave materia innanzi all'onorevole rappresentanza nazionale.

Non intendiamo estenderci in particolare disamina del progetto in discorso; cosa che d'altronde sarebbe prematura, fino a che le modalità di esso sieno sviluppate e discusse. Ci limiteremo quindi ad esporre i principali motivi pe' quali lo reputiamo pericoloso come principio, dannoso nella sua conseguenza, e di incerto effetto nello scopo che si propone.

La sola idea d'una carta governativa a corso forzoso incute spavento nel mondo commerciale, non fosse altro pel pericolo, troppo evidente, che lo Stato, il quale versa in gravi strettezze, possa essere indotto ad estendere codesto facile quanto deplorabile espediente per sopperire a futuri bisogni, ponendo a repentaglio il credito pubblico, ed il benessere privato. Gli esempi che in proposito ci offre il passato di diversi Stati, e quello visibile oggi in Austria, devono indurci a tenerci mai sempre lontani da questa tentazione. E saggiamente operò la nazionale rappresentanza respingendo in passato, sotto qualsiasi forma che si presentasse, il proposito della carta governativa.

Oltre ai pericoli accennati, la carta governativa anche limitata ai proposti 478 milioni, riescirebbe indubbiamente dannosa al pubblico. Giudichino gli uomini esperti in materia di finanza, e tutti gli uomini d'affari, se la carta governativa a corso forzoso, senza l'avallo della banca, senza la riserva metallica di questa, e senza le garanzie speciali che lo Stato stipulò con la banca pel prestito di 378 milioni, potrebbe avere corso col disagio di solo 2 % a 3 % che subiscono oggi i biglietti di banca. Inoltre, il progetto in discorso avrebbe per ulteriore conseguenza di restringere i mezzi di cui dispone la banca nazionale. Tale limitazione non peserebbe già unicamente sul commercio e sulle industrie che vengono sorretti da quello stabilimento, ma ben anco contribuirebbe a scapito dei valori pubblici, e della circolazione de' buoni del tesoro, che la banca accetta in deposito contro sovvenzione, e che non troverebbero più adequato collocamento presso la banca.

Il progetto Calatabiano è a nostro avviso assai discutibile anche nello scopo che l'autore si propone, il toglimento del corso forzoso; è però saggiamente circospetto in ciò, che non ne determina un'epoca fissa.

Esso vuole cioè costituire il fondo d'ammortamento dei 478 milioni di carta governativa, fino alla concorrenza di 278 milioni, con le somme da ricavarsi dalla vendita e dall'affrancamento di beni e dei canoni dell'asse ecclesiastico. Osserviamo che anche il progetto del Ministro Sella tende a ricorrere alla medesima fonte per estinguere il debito con la banca, quindi a togliere il corso forzoso. E si riserva finalmente l'onorevole progettante di provvedere all'estinzione de' residui biglietti governativi, quando sieno ridotti a 200 milioni, con lo stanziamento d'una quota annua nel bilancio passivo delle finanze; ciò è quanto a dire quando il bilancio annuo presenterà una eccedenza attiva! Epoca che noi invochiamo di tutto cuore, e che saluteremo con indicibile gaudio, ma che, malgrado il nostro ottimismo, non sappiamo credere prossima.

Secondo il progetto Calatabiano, il toglimento del corso forzoso sarebbe illusorio; li 478 milioni bollati, o carta governativa, dovrebbero aver corso forzoso; i biglietti della banca avrebbero solo apparentemente corso fiduciario, in quanto che non sarebbero necessariamente cambiati che con la carta governativa bollata, a corso forzoso. E tale stato di cose, secondo l'onorevole progettante, dovrebbe durare fino a che il bilancio dello Stato sarà in condizioni tanto floride da poter stanziare un'annua somma ad estinzione de' biglietti governativi!

Conchiudendo: per noi la sola impressione favorevole destataci dal progetto di conversione di 478 milioni di biglietti della banca in carta governativa, si è quello di farci apparire meno esiziale il corso forzoso come sta, e desiderarne piuttosto la sua continuazione fino a che si possa davvero, e col fatto, arrivare al sospirato momento di ripristinare il corso fiduciario; sia pure, nè potrà essere altrimenti, che lo si faccia con grave incomodo della nazione, ma purchè con mezzi sicuri e bastevoli.

Se le economie proposte, le imposte aumentate, i nuovi pesi che devonsi adossare ai contribuenti e le riforme non bastano ancora a colmare il disavvanzo, è mestieri che la nazione si sobbarchi ad uno straordinario sacrifizio per togliersi di dosso quella ignominia del corso forzoso; conseguenza, del resto, del solenne compito, aspirazione di più secoli, più o meno gloriosamente, ma con ammirabile costanza e tenacità ottenuto dagli italiani, la unificazione nazionale.

Qualunque progetto per togliere il corso forzoso incontrerà insormontabili ostacoli, e subirà lunghissimi ritardi finchè si vorrà congiungere tale intento a quello, certamente non meno importante, del pareggio. Questo esige misure ordinarie stabili, è collegato a tutto un sistema di assetto amministrativo ancora da stabilirsi ed è soggetto all'imprevveduto. A togliere il corso forzoso basta provvedere sufficientemente una sol volta, basta pagare 378 milioni alla banca. Innumerevoli proposte vennero fatte da 4 anni a tale scopo; una commissione parlamentare di uomini di distinta intelligenza in materie finanziarie fece studii diligentissimi e preziosi; consultò scienziati, rappresentanze, uomini d'affari; ma ancora nessun ministro ebbe il coraggio di dire nettamente alla nazione: uno dei mezzi, forse l'unico, ad ogni modo sicuro, per levarci di dosso questa cappa di piombo che ci toglie la facoltà di muoverci liberamente, è un prestito all'interno, volontario, o forzoso di 400 milioni.

Un prestito di 400 milioni, metà attribuito alli possessori di fondi e case, metà al commercio, al capitale, all'industria, pagabile in due anni, fruttante il 6 %, esente di tasse, redimibile gradualmente in 20 anni, non è un progetto nè impossibile a realizzarsi, nè rovinoso. In ogni caso il danno, o la gravezza sono determinati, e di gran lunga inferiori alli vantaggi materiali e morali che ne risentirebbero il governo e li privati, dal toglimento del corso forzoso. Il pericolo d'una carta governativa renderebbe meno gravoso perfino tale estrema misura del prestito forzoso in mancanza di meglio.

Confidiamo nella saggezza della onorevole Rappresentanza Nazionale perchè li provvedimenti che Essa troverà di adottare nelle presenti angustie sieno efficaci e sufficienti, e che sia assolutamente respinto l'espediente della carta governativa, sotto qualsiasi forma venga presentato.

Udine li 20 maggio 1870.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Vice-Presidente
A. MORPURGO

I Consiglieri
F. ONGARO, A. MASCIADRI, A. VOLPE, L. MORETTI, P. BEARZI, C. TELLINI, E. FRANCHI, G. GALVANI, P. G. ZUCCHERI, G. BURI, A. PICCOLI G. BERTI, G. A. LOCATELLI, P. CIANI.

Il Segretario
P. VALUSSI.

Lode ed onore al merito. La stima che sappiano, senza il prestigio delle fantasmagorie, acquistarsi in città e fuori i nostri concittadini e comprovinciali, e le onorificenze, onde vengano meritamente insigniti, non possono non arrecare gradevoli sensazioni in quanti amano il loro paese, e ritengono ripetersi sovr'esso la gloria de' suoi figli. Ciò in ogni caso e circostanza; ma più ancora quando il sesso gentile coi dettati della mente illuminata, e colle opere benefiche d'un cuore schietto e tenero verso i fratelli, chiama sopra di sè l'altrui ammirazione. E non ha forse a menar vanto, e di molto, l'intero Friuli della sua co: Caterina Percoto, scrittrice, anzi pittrice di quella delicatezza, di quell'unzione, che ti scende ritta ritta all'anima, e, se non l'hai di porfido, t'ingentilisce e t'ammiglora? e dove sia mestieri di efficace robustezza, la scorgi toccare il segno compatibile col' ionata bontà, che è il suo elemento? Perchè ben a ragione l'Italia dalle Alpi al mare ne ridice il nome e l'applaude.

E Udine non si compiacerà della sua Anna Simonini-Straulini, la quale, più che alle pubbliche scuole, istrutta ed educata dal padre, uomo onesto e dotto per un artiere, e in buona parte da sè medesima, ci diede saggi non dubbj del come sente e come scrive nella *Gabriella* e nello *Zacca*, racconti che, se non impastano il maraviglioso e il terrifico, accosto di dare nell'inverosimile, tratteggiano con eloquente verità le misventure, che affliggono il poverello tra le domestiche pareti, e non isdegnano di prendere a soggetto chi si consuma fra gli stenti e ingiustamente ributtato dalla società, che la pretende all'apice della filantropia, s'occupano a rialzarlo dal sudiciume, in cui fin dalla culla fu balestrato, e forse sconta le colpe de' suoi genitori. E ciò per mostrarlo ai caritatevoli, che senza vani ampollosi lo sfamino e lo coprino d'un cencio. Nè la sorella di Zacca, che sta per vedere la luce, sarà inferiore a quanto la precedette.

Ma non è mio avviso di pasare in disanima i lavori della Simonini; sibbene di far note al mio paese e di congratularmi con lei e con chi l'onorava, le preferenze, che le furono, non ha guari, conferite. Quattro diplomi con tre medaglie d'oro sono contrassegno indubbio dell'estimazione, in cui s'ebbe l'opera sua, voui del Gabinetto di letture popolari col titolo di Vittorio Alfieri e sotto gli auspicj del Principe Amedeo; vuoi come Socia fondatrice del Circolo Promotore Partenopeo di scienze, lettere ed arti, nomato da Giovambattista Vico; vuoi come fondatrice e promotrice benemerita dell'istruzione popolare nella Scuola Dantesca napolitana; e finalmente quale socia onoraria e benefica promotrice dell'associazione Salvatori, intesa ad umani soccorsi e ad ogni fatta d'opera di beneficenza.

Oh! quanto spesso hanno ad arrossire i paesi, che diedero i natali a questi esseri privilegiati, i quali o non tenuti nel debito conto, o astiati e d'ogni guisa avversati a casa loro, trovano poi in altra terra la giustizia, che fu ad essi negata nella propria; donde, se la sorte non li avesse levati, avrebbero, come inosservati luminosi corpicciuoli, percorso nell'oscurità il loro ciclo e vôlti al tramonto!

Impariamo, impariamo ad apprezzare quelli di famiglia, senza esclusioni sì, ma riconoscendone il merito e adoperandoci perchè venga riconosciuto.

Perdono della cicalata e una stretta cordialissima di mano alla signora Simonini.

CANDOTTI.

Due volte il Direttore del *Giornale di Udine* ha ringraziato nel suo foglio pubblicamente, assieme a moltissimi che gli mandarono lettere e biglietti da tutte le parti d'Italia, i *confratelli della stampa*, che difesero in lui la comune libertà. Egli confessa, che il tempo gli mancò di scrivere individualmente a ciascuno di essi. Ma non credeva per questo di meritare dal *Rinnovamento* l'accusa la più pronunciata di scortesia e di mancanza della più elementare educazione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia « Gioconda » m.° Strauss
2. Scena e duetto « I Gladiatori » Foroni
3. Introd. e duetto «Il Cantore di Venezia» Marchi
4. Mazurka « Fata morgana » Strauss
5. Introduzione e brindisi «Traviata» Verdi
6. Galopp « I volontari » Marchi.

---

mava? Le Autorità sicure del trionfo dei propri padroni s'erano fatte più pettegole, più arroganti e si cullavano nelle più liete speranze. Arrivati questi due o tre battaglioni austriaci si portarono ufficialmente ad ossequiarne i comandanti e a congratularsi della vittoria riportata e a presentare i sentimenti di omaggio e di obbedienza di tutto il paese, il quale a dir loro non vedeva per altri occhi di quelli di Casa d'Austria. A sentir loro il paese non aveva che un solo desiderio, quello di veder prospere e felici le sorti dell'Austria: a sentir loro tutti sollecitavano il momento di saper conquise le armi di chi voleva sottrarli al paterno dominio: a sentir loro quel paese era più austriaco che Vienna o Lintz. Volle fortuna, che quel piccolo esercito dovesse partire all'istante, altrimenti avrebbe veduto, a scapito delle enfatiche e bugiarde proteste delle Autorità, quanto affetto nudrissero quei terrazzani per l'Austria. Non sarebbe stata la prima volta che i grandi venissero ingannati dalla vigliaccheria dei piccoli e che si scambiassero per arte o per corruzione i sentimenti dei pochi colle aspirazioni dei molti.

Oh se i nostri sovrani si prendessero l'incomodo di lasciare per qualche tempo le loro reggie e si portassero sconosciuti nei propri dominii, interrogassero da sè le popolazioni, ne domandassero i bisogni, i desiderii, ne sentissero i giudizii, le opinioni: come presto cadrebbe loro la benda dagli occhi, come presto conoscerebbero bene i propri luogotenenti, come presto farebbero piazza polita di certi magistrati, che hanno sempre pronta la parola per adulare e lavorano costanti alla rovina dei popoli, e dei troni? Quante viltà non si smaschererebbero! Quanto orpello scambiato per oro, quante menzogne profumate di devozione! Il gemito degli oppressi, il grido degl'infelici, il lamento delle vittime, il malcontento di tutti o non giungono mai o troppo tardi all'orecchio dei re, i quali, circondati da ministri e da satrapi già destri nel cambiar nome alle cose, nel proteggersi a vicenda, nel dipingere tutto coi colori più splendidi e più vivaci, nel magnificare la felicità e la devozione dei sudditi, pagano non di rado, odiati dal popolo e abbandonati dai traditori, la loro dabbenaggine, la loro inconsiderata fiducia o coll'esiglio o col patibolo . . . I Re sono come i gerenti responsabili dei nostri giornali: pagano la pena dei delitti e dei capricci altrui . . . Ma io senza accorgermi andava filosofando e con inutili declamazioni correva il pericolo di annojare i miei lettori, i quali mi danno su la voce gridandomi che gli alberi grandi danno più ombra che frutto e perciò torno a bomba.

È necessario che io passi di volo i venti giorni che la Nazione venne lasciata nella più crudele incertezza sulla sorte delle proprie armi; l'infelice combattimento dato il 3 luglio a Monte Suello, in cui Garibaldi fu ferito; la notizia della cessione del Veneto a Napoleone; l'infelice e malaugurata battaglia di Lissa, il famoso armistizio domandato da Lamarmora il 25 luglio, poichè indarno mi proverei a descrivere lo stato degli animi in quei giorni, in cui la terribile spada di Damocle stava sospesa sulla testa di ogni italiano. Furono giorni nefasti, che segnarono una delle pagini più dolorose della nostra Storia, poichè portarono il lutto e la costernazione in migliaja di famiglie, ci fecero temere per l'onore e per la gloria del paese.

Il 26 luglio le truppe italiane entrarono in Udine. *L'Artiere* del 29 ebdomadario redatto dal professore Camillo Giussani, strenuo soldato della libera stampa italiana, annunciava a questa Provincia il fausto avvenimento con queste solenni parole.

« Giovedì entrarono nella nostra città le gloriose « schiere italiane. Giorno più bello e più solenne « di questo non ebbe mai a risplendere nel risorgimento d'un popolo, che riacquista la sua indipendenza e saluta i propri fratelli, i suoi vindici, « i suoi liberatori. L'odiosa dominazione austriaca « è caduta fra la esecrazione universale. Noi apparteniamo alla grande famiglia italiana non solo per « linguaggio, per costumi, per istoria, per isventure, « per gloria e per tutta quella identità complessiva « di essere che costituisce una Nazione, ma anche « politicamente. Nostro Re è Vittorio Emanuele, il « migliore dei principi, il Re Galantuomo: nostra « Armata è l'Armata che tiene sì alto l'onore della « bandiera italiana, simbolo di riscatto e di gloria: « nostro Governo è il Governo che siede a Firenze. « I destini d'Italia si compiono: la Nazione risorta « si afferma col sangue dei prodi suoi figli: Essa « rientra nel corso dei secoli. »

Io non descriverò certo le feste, il gaudio, l'ebbrezza di quel giorno, poichè egli sarebbe soverchio peso per la mia povera penna, e perchè non è l'obbiettivo del mio racconto, ciò che avveniva in Udine; laonde io vi guido, o benevoli lettori, nel paese di nostra conoscenza e vi prego di assistere allo spettacolo commovente che aveva luogo nel 27, giorno in cui per la prima volta vi sventolava la bandiera tricolore.

Il sole splendeva sull'orizzonte più bello del solito e fugava nel suo passaggio le nuvolette che tinte d'un arranciato allegro o d'un vivo canarino, quasi lasche guizzavano lucenti nel vano. Egli spargeva un tale candore, che, passandovi sull'azzurro dei limpidi ruscelli, l'inzaffirava più vivi e salendo s'accordava col verde dei monti. Il cielo era sereno, e pareva che innamorato si specchiasse in quest'atomo; l'aria tranquilla, i suoi ospiti tutti in festa, perchè scioglievano le loro voci canore con istraordinaria armonia: una pace luminosa era diffusa sulla terra, ma nella pace una vita possente parea che si affrettasse a correre per l'immenso creato. Alla bellezza del Cielo, al fulgore del Sole, al sorriso della natura rispondeva la ilarità, il gaudio dell'intero paese, che pieno di brio e di movimento s'apparecchiava a baciare e a stringere al seno il tanto sospirato tricolore vessillo. Già da lontano si sentiva il romore dei tamburri e lo squillo delle trombe annunziatrici del vicino arrivo delle truppe italiane; ed allora fu visto l'intiero paese rovesciarsi, come onda fuoriosa fuori delle mure per affrettare (fosse pure d'un istante solo) quel solenne momento. Mio Dio!! Quanta gioja, quanta fede, quanta ebbrezza in quel popolo. . . . .

Ho visto a piangere, a impallidire, a tremare, a stringersi vicendevolmente le mani ed il petto, a scambiarsi coccarde e fiori, a sventolare bandiere e fazzoletti: ho sentito a benedire, ad intuonare il cantico della vittoria, ad acclamare gli eroi di Palestro e di S. Martino, ed agli improvvisi silenzi (soste naturali di sublimi entusiasmi) ho sentito il succedersi degli evviva, il frastuono dei battimani, le frenetiche dimostrazioni del giubilo universale. . . Snaturato chi non trovò sul proprio ciglio una lacrima, chi non sentì un palpito più frequente nel cuore! . . Le gioje d'un popolo commosso a virtù e a nobili sentimenti si manifestano con tanto empito, con tanta grandezza, con tanto generoso abbandono, che bastano talvolta a dettare una storia o a creare un poema! . . Il confondersi, l'abbracciarsi, il far monte dei passati rancori, il chiamarsi tutti fratelli, il proferirsi a vicenda, l'esecrare ad una voce la passata tirannia, l'applaudire allo Statuto e alla Libertà; ecco che cosa ho visto, che cosa ho sentito. . .

Eran parecchie migliaja gli abitanti di quel paese e due soli mancavano. . . . .

(Continua)

Notizie bacologiche. Loggiamo nel *Tempo*:

Si offre così di raro l'occasione di lodare una Società del nostro paese che non vogliamo lasciarci sfuggire il destro di riferire il molto progresso compiuto dall'Associazione bacologica veneto-lombarda.

La perfettissima nascita dei cartoni è l'ottima qualità danno prova che la Società, è nella scelta dell'Antongini e nell'unione di forti possidenti ha agito con quella avvedutezza e cognizione che agevolano la riuscita delle più difficili imprese.

Il giudizio di lode dei bachicultori le infelici prove di altre Società e le brillanti conseguenze di questa Associazione se sono un vantaggio pei soci, rendono onore anche al paese.

Osserviamo che questa è l'unica Associazione che abbiamo nel Veneto la quale è composta di nomi i più rispettabili sotto ogni riguardo.

La famiglia Bevilacqua. Il prestito a premi della *Duchessa Bevilacqua*, di 25 milioni di lire, fu autorizzato dai due rami del Parlamento con legge del 6 maggio 1866, e nel 20 dello scorso aprile il Governo dichiarò essere stati adempiuti tutti gli obblighi del decreto 6 dicembre 1868, onde render libera la prima emissione di questo prestito.

Stimiamo quindi opportuno di ricordare per quali meriti fu procurato alla famiglia Bevilacqua il privilegio di questo prestito.

Quando il re Carlo Alberto passava il Mincio, la Casa dei duchi Bevilacqua, cospicui signori di vasti tenimenti in quasi tutto il territorio Lombardo-Veneto, mise tutte le sue ricchezze, i palagi, le ville e possessi, con quanto di raccolte e vettovaglie contenevano, a disposizione di quei valorosi che accorrevano a combattere gli eserciti austriaci per l'indipendenza della nostra cara Penisola.

Il più giovane duca mentre pugnava e moriva da eroe nelle file dell'esercito piemontese, la madre con la sua virtuosissima figlia si recarono, angeli di beneficenza, ad assistere con pietose cure i feriti delle milizie di Carlo Alberto e quelli dei governi provvisori del Lombardo-Veneto. I Bevilacqua crearono e mantennero a tutte loro spese quattro spedali pei malati e feriti, a Volta, a Borghetto, a Monzambano e Valleggio. Non è a dire di quanto rinfranco e conforto tornassero queste assistenze alle stremate milizie, infiacchite dai disagi, o travagliate da crudeli malattie, conseguenze di quella penosa campagna.

Il maresciallo Radetzky trattò come rea di fellonia l'illustre famiglia, e ragion di guerra lo persuase ad annientarla. Comprendendo di quanto sussidio era al trionfo degl'italiani la casa Bevilacqua, fece muovere da Verona un grosso nerbo di truppe, e ponendovi alla testa il colonnello Heinzel, le fe' marciare sul ricco castello de' Bevilacqua, che fu tosto saccheggiato è messo a ruba e a fuoco da quella selvaggia spedizione. Tal sorte ebbero pure tutte le cascine e proprietà vastissime dei Bevilacqua, quella dei borghi di San Zenone e Minerbe, quella nell'alto veronese, fra Brescia e Verona, Cà-de-capri, Cà-brusà ecc. Compiuto il saccheggio, le terre dei Bevilacqua furono confiscate a pro della Cassa militare austriaca. Così in pochi giorni, questa benemerita famiglia si trovò nella via dell'esilio, desolata e spogliata di tutto.

Fu perciò che la Camera dei deputati ed il Senato, interpreti della riconoscenza nazionale, autorizzarono l'unica superstite di tanto illustre casato ad emettere questo prestito a premi, di cui fra poco sarà aperta la sottoscrizione.

NECROLOGIA

Vincenzo Bassi, oggi 25 maggio è stato rapito da crudel morbo, — breve — ma altrettanto angoscioso.

Col suo affabile procedere, e generosi sentimenti, sapeva attirare l'affezione di quelli che lo avvicinavano, e tanto più la sottoscritta, la quale da lungo tempo era entrata con esso in rapporti famigliari— che oggi deplora la sua perdita con molto dolore.

Sì, o Vincenzo Bassi, tu ci lasciasti angustiati e duramente potremo vincere il franto nostro animo — ma avremo almeno la reminiscenza di averti amato.

Queste parole che noi ti rivolgiamo possano giungerti là dove ci lascia eredità di pianto, e la cui memoria resta impressa a cifre indelebili.

Udine 25 maggio 1870

La famiglia Conti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio contiene:

1. Un. R. decreto del 6 aprile con il quale l'istituto fondato in Firenze (via S. Nicolò oltr'Arno), con atto pubblico del 26 novembre 1869, rogato Fabbri, dal principe Anatolio Demidoff a precipuo vantaggio della istruzione popolare maschile, è eretto in corpo morale, alle condizioni di che nell' atto pubblico stesso.

Tale stabilimento porterà il nome di *Istituto Demidoff*.

Esso sarà retto secondo le norme fissate dal precitato istromento 26 novembre 1869, e secondo la legge per l'amministrazione delle opere pie 3 agosto 1863.

2. Un R. decreto del 7 marzo con il quale è approvato l'atto stipulato avanti la prefettura di Genova addì 22 dicembre 1869, col quale le finanze dello Stato cedono a Girolamo De Marchi ogni diritto ad esse spettante sulla porzione abbandonata di molo ed argine esistente in Pontedecimo e sull' adiacente piazza Perino, alla condizione però di nulla immutare nella destinazione di detta piazza e mediante il corrispettivo di lire 10,000. (diecimille)

3. Un R. decreto del 24 aprile con il quale il signor marchese Luigi Ridolfi è nominato membro del Consiglio superiore di agricoltura.

4. Una disposizione nell' ufficialità dell' esercito.

5. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio contiene:

Un R. decreto del 1° maggio a tenore del quale la sede del R. Consolato d'Italia al Chili sarà trasferita a Santiago.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

« Da una lettera che ci viene diretta da Catanzaro, in data del 20, rileviamo che tanto il Foglia, quanto il Piccoli tengono sempre la campagna insieme a parecchi insorti. »

— Leggesi nell' *Opinione nazionale*:

Lettere della Svizzera ci parlano della formazione di una nuova banda repubblicana, il cui intendimento sarebbe d'invadere il territorio lombardo.

— La *Gazzetta Piemontese* riporta la voce che, nell' occasione della festa dello Statuto, verrà data amnistia ai delitti di stampa.

— Il *Dagens Ryheder* rileva che l'Imperatrice Eugenia visiterà la Corte danese nel corso dell' estate.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 maggio

Carini e *Botta* fanno vari appunti al progetto della commissione che non credono preferibile a quello del ministero. Accennano ai varj servizii prestati dall'esercito e ad alcune economie che credono potersi applicare, senza compromettere il nerbo della forze indispensabili alla nazione.

Il primo insta perchè cessi lo stato precario.

Parigi, 24. Il *Journal officiel* pubblica la convenzione conchiusa coll'Italia, colla Baviera, col Granducato di Lussemburgo circa l'assistenza giudiziaria.

Washington, 24. La camera dei rappresentanti ricusò lo stanziamento di una spesa pella legazione americana in Roma.

Assicurasi che i Feniani riunisconsi nello Stato di Vermont per invadere il Canadà.

Lisbona, 24. Un manifesto di Saldanha dice che il movimento nulla ha di comune coll'idea iberica.

La stampa portoghese accusa la Spagna di avere suscitato il movimento.

Madrid, 24. Le Cortes ha adottato definitivamente il progetto del matrimonio civile.

Assicurasi che Martos si opponga al progetto di conferire alla reggenza le attribuzioni reali. Prim dichiarò solennemente alle Cortes in nome del governo che la Spagna nulla ha che fare cogli avvenimenti del Portogallo. Soggiunge che l'unione iberica potrebbe realizzarsi soltanto dall'amore dei due popoli, e giammai dalla violenza.

Rivero disse che non spera di poter vedere l'unione iberica, ma spera che sarà realizzata dai nostri figli.

Toronto, 24. Assicurasi che un grande numero di Feniani provenienti da Boston e da Nuova-York s'avvicini alla frontiera Canadese.

Nuova-York, 24. Alla Camera dei rappresentanti ebbe luogo una viva discussione sul rapporto relativo alle crudeltà commesse dagli Spagnuoli verso gli insorti di Cuba.

Banks propose la nomina di una Commissione per esaminare il rapporto. Il Comitato degli affari esteri decise di dare udienza a Jordan, capo degli insorti Cubani.

Bajona, 25. Informazioni dal Portogallo spiegano gli ultimi avvenimenti. Saldanha avrebbe fatto il pronunciamento perchè fu informato che Loulè volendo impedire a Saldanha la sua entrata del gabinetto che pareva eminente, aveva preso disposizioni per arrestarlo immediatamente. Saldanha doveva essere condotto a bordo di una nave da guerra e avrebbe ricevuto in alto mare il plicco suggellato che avrebbegli posta l'alternativa o di accettare una missione all'estero o di essere internato in una Colonia lontana.

Berlino 25. Il Parlamento federale adottò la proposta che proibisce per l'avvenire l'emissione di prestiti a premio esteri.

Approvò definitivamente il codice penale.

Toronto, 25. Molti corpi di Feniani dirigonsi verso Sant' Albano.

Credesi che ivi debba formarsi un nucleo di 2000 individui.

Il Governo Canadese prende misure di precauzione.

Parigi 25. Il Corpo Legislativo approvò con 194 voti contro 3 la legge sulla stampa.

Il *Moniteur* annunzia che la Francia e la Spagna si sono poste d'accordo per conchiudere un trattato che renda reciprocamente esecutorio nei due Stati le sentenze civili.

Washington, 25. Un proclama del presidente invita i cittadini ad astenersi dal partecipare a spedizioni illegali che si organizzano attualmente e dichiara che tutti i partecipanti perderanno il diritto alla protezione degli Stati-Uniti. Invita gli agenti del Governo ad adoperare tutta la loro autorità per impedire e reprimere le spedizioni e arrestarne i promotori.

Notizie di Borsa

PARIGI	24	25 maggio
Rendita francese 3 0[0 . .	74.62	74.62
» italiana 5 0[0 . .	58.65	58.62
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	390.—	388.—
Obbligazioni » »	245.75	245.50
Ferrovie Romane	54.50	54.—
Obbligazioni »	135.50	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.—	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.—	173.25
Cambio sull' Italia . . .	2.3[8	2.3[8
Credito mobiliare francese .	238.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	460.—	460.—
Azioni » »	710.—	707.—

LONDRA	24	25
Consolidati inglesi	94.1[4	94.1[4

FIRENZE, 25 maggio

Rend. lett.	59.90	Prest. naz. 84.80 a 84.75	
den.	59.87	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.54	Az. Tab. 723.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.70	d' Italia 2340 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	102.75	vie merid.	353.50
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	444.50
		Obbl. ecclesiastiche	79.05

TRIESTE, 25 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102.—	102.85
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123.65	123.75
Francia	100 franchi	2 1[2	49.—	49.05
Italia	100 lire	5	47.30	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	24	25
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.30	60.25
detto inte di maggio nov. »	60.30	60.25
Prestito Nazionale »	69.75	69.75
» 1860 »	95.10	96.10
Azioni della Banca Naz. »	718.—	719.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.20	254.80
Londra per 10 lire sterl. »	123.65	123.65
Argento . . . . . »	121.25	121.25
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . »	9.85.1[2	9.85.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l.	21.30	ad it. l.	22.60
Granoturco »		»	9.55	»	10.26
Segala »		»	11.50	»	11 61
Avena in Città »	rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta »		»	—.—	»	21.70
Orzo pilato »		»	—.—	»	24.—
» da pilare »		»	—.—	»	12.70
Saraceno »		»	—.—	»	9.15
Sorgorosso »		»	—.—	»	5 70
Miglio »		l.	—.—	l.	16.40
Lupini »		»	—.—	»	10.70
Fagiuoli comuni		»	12.50	»	13.50
» carnielli e schiavi		»	20.—	»	21.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 1250.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

In esecuzione alla deliberazione 12 marzo p. p. del Consiglio Provinciale, essendo stati acquistati N. 17 torelli descritti nella sottoposta tabella, nel giorno 31 corrente alle ore 9 antimeridiane verranno posti in vendita mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi nella casa del signor Giuseppe Ballico di questa Città, Via Manzoni, civico N. 88 rosso, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui appiedi, avvertendo che esso corrisponde al 30 per 100 di ribasso sul prezzo di costo degli stessi.

2. Per poter farsi offerente all' asta occorre che l'oblatore presenti una dichiarazione scritta da lui firmata, in cui si obbliga in caso che resti deliberatario di uno o più torelli di usarne degli stessi per monta entro i confini della Provincia pel corso di tre anni, ad eccezione del caso che venissero meno all' uso cui sono destinati.

3. L' aspirante dovrà depositare il 10 per 100 del dato d' asta.

4. La gara avrà luogo contemporaneamente per tutti i 17 torelli, e qualunque sia il momento in cui terminerà la stessa, l' aggiudicazione definitiva verrà dalla Stazione appaltante pronunciata un'ora dopo l' ultima offerta, ed in ogni caso non prima delle ore 3 pomeridiane dello stesso giorno dell'asta, ove la gara avesse termine prima delle ore 2 pomeridiane.

5. L' aggiudicazione definitiva si fa seduta stante della Commissione che presiede all' asta, ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione stessa prima della firma del relativo Contratto.

6. Onde garantire la Provincia dell' osservanza della seconda condizione del presente avviso, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione Appaltante per un' importo eguale al prezzo di delibera da pagarsi da esso nel caso mancasse alla suddetta condizione.

7. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all' asta e rendersi deliberatarj, onde istituire nel proprio territorio stazioni di monta taurina, la Commissione che presiede potrà accordare che il pagamento venga fatto in rate da stabilirsi d' accordo tra le parti contraenti.

Questi Comuni in tal caso dovranno essere rappresentati da persone debitamente e legalmente autorizzate ad obbligarsi civilmente.

8. Stipulato il Contratto saranno immediatamente consegnati i torelli acquistati ai rispettivi deliberatarj, che indicheranno la località della Provincia, dove intendono fissarli, e sarà quindi restituito il deposito, sottratte le spese di bolli pel Contratto.

Udine, 9 maggio 1870.

IL PREFETTO PRESIDENTE
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Distinta del prezzo d'acquisto dei tori tirolesi e lombardi.

1. *Capauer*, di mesi 6, razza Ultenthal L. 153,40
2. *Sajer*, di mesi 6, razza Meranese, incrociata colla Wintschgau » 159,97
3. *Ariete*, di mesi 7 1[2, razza Meranese » 164,35
4. *Adige*, di mesi 6 1[2, razza Meranese » 164,35
5. *Fojana*, di mesi 7, razza come sopra, incrociata colla Wintschgau » 166,55
6. *Hagund*, di mesi 6, razza Meranese » 165,55
7. *Baldissar*, di mesi 8 1[2 razza come sopra » 173,12
8. *Martinlees*, di mesi 9, razza Ultenthal » 175,31
9. *Lana*, di mesi 10, razza Meranese » 208,18
10. *Borghetto*, di mesi 8, razza svizzera di Toggenbourg » 240,—
11. *Elefante*, di mesi 9, razza di Ultenthal pura » 252,06
12. *Bourgpurg*, di mesi 10, razza di Ultenthal pura » 253,16
13. *Lodi*, di mesi 13, razza svizzera di Switz » 271,32
14. *Ulten*, di mesi 11, razza di Ultenthal pura » 287,07
15. *Art*, di mesi 5, razza svizzera di Zug pura » 292,19
16. *Merano*, di mesi 11, razza Meranese pura » 311,18
17. *Sultano*, di mesi 8, razza di Switz puro sangue » 417,41

In totale L. 3856,17

Comunicato

Presso la Segreteria della Deputazione Provinciale e presso i Municipii di tutti i Capi Distretto è ostensibile il formulario dell' atto di sottomissione, di quello di garanzia, e del contratto relativo alla vendita dei Torelli, indetta coll' Avviso d' Asta 9 corrente N. 1250.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Dalla tipografia Seitz uscì a questi giorni una nitida ed elegantissima edizione dell'opuscolo intitolato:

Delle idee
del
Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere
sull' istruzione secondaria
Annotazioni ed aggiunte
del
Prof. Camillo Giussani.

Questa edizione è di uso privato: però vennero anche tirati alcuni esemplari in carta comune, che si possono trovare presso il Librajo signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele. Ciò si annunzia trattandosi nel suddetto opuscolo di una questione che fra qualche giorno verrà discussa nella Camera dei Deputati, in seguito ad una proposta di Legge del Ministro della istruzione pubblica, Cesare Correnti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3690-70 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine quale Giudizio Concursuale

Notifica

a tutti i creditori del concorso del fu co. Giacomo Savorgnan non peranco soddisfatti che dall'Amministratore dello stesso venne formato un altro parziale riparto per l'assegno ai creditori nello stesso contemplati del prezzo ricavato dalla vendita del dominio diretto dei beni di ragione della massa, avvenuta in esito all'Editto 14 luglio 1868 n. 4602 e che resta libera ad essi creditori l'ispezione dello stesso presso il sig. Gregorio Braida in Udine in Borgo S. Bortolomio dalle ore 9 ant. alle 3 pom. per 14 giorni consecutivi, avvertiti essi creditori che le eventuali eccezioni contro il riparto parziale dovranno prodursi entro giorni 14 dalla intimazione del presente.

Si notiziano poi gli assenti d'ignota dimora Dose Francesco, Fabris Catterina, Milocco G. Batta, Bianchi Giovanna, Da Santo Domenico, Rigatti Giuseppe, Lorenzo e Catterina, Gradenigo Vittore, Patroncino Giuseppe, Pravisan Paola, Domenica e Maria, Faidutti G. Batta, Pravisan Francesco che fu loro deputato in curatore l'avv. di questo foro D.r Giuseppe Piccini; ed ai pur assenti d'ignota dimora Molin Antonio, Eredi di Anna Borsatti, Grimani Elisabetta, Giustinian Sebastiano, Eredi di Giacomo Ottoboni, Nascimbeni Antonia ed Angela, Mazzaroli Giulia, Pisana, Benedetto; Giacomina, Giovanni Andrea e Maria Luigia, Ditta Carlo Molteno, Bordogna Catterina, Dotto Teresa, Giorgini Teresa, Cos Francesco, Urbanis Domenico fu loro deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Orsetti.

Incomberà quindi ad essi assenti di far pervenire ai loro deputati curatori le credute istruzioni o nominare altro procuratore di loro scelta, onde non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2496. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filippatti contro Domenica Sandrini fu Nicolò, Carolina, Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batta Piani questi ultimi minori rappresentati dalla prima, loro madre e tutrice Domenica Sandrini, nonchè contro i creditori iscritti, Orsola Piani, Berin Valentino, Berin Orsola, Berin Teresa, Petriz Candido, Giuseppe Piani, Veneranda Chiesa di Sottoselva rappresentata dai fabbricieri G. Batta Da Checco, Giacomo Bearzi e Giacomo De Biasio di Sottoselva e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferazzi avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 27 Giugno 8 e 18 Luglio p. v. il triplice esperimento per la subasta delle realità sottodescritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realità

Terreno arat. arb. vit. in mappa di Palma N. 870 a. di pert. 11.80 rendita lire 50.05.

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 874 a. di pert. 6.64 r. l. 19.00.

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 1397 di pert. 14.72 r. l. 22.61.

L'intero fondo suddetto della complessiva quantità di pert. 23.16 rend. l. 91.66 venne stimato l. 2969.20.

Fondo parte prativo e paludivo in mappa di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. l. 24.94. Questo fondo venne stimato it. l. 1801.80 avvertendosi che detto fondo spetta soltanto per una terza parte agli esecutanti quindi italiane lire 600.60.

Condizioni d'asta,

1. Ai due primi esperimenti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al migliore offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima degli immobili da subastarsi.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse e pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatorio depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto della realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma 27 Aprile 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

firm. *Urli* Cancell.

N. 4436 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Rumiz q.m Domenico di Magnano che il Municipio di Artegna rappresentato dal Sindaco D.r Pietro Rotta produsse in oggi a questa R. Pretura in suo confronto, nonchè di Giorgini Domenico fu Valentino di Artegna, di Barnaba Domenica q.m Ermano vedova Tomadini, Faccini Ottavio e Giuseppe q.m Luigi, Spizzo Domenico di Pietro, tutti di Magnano, meno il penultimo di Treviso, la petizione sotto p.i n.° nei punti:

I. di pagamento di fiorini 289.51 dipendenti dal contratto 6 maggio 1866 n. 1637 cogli interessi;

II. di pagamento d'it. l. 46 spese relative;

III. di pagamento d'it. l. 12.50 spese della nota d'iscrizione ipotecaria 11 maggio 1866, al n. 1970.

IV. essere in diritto l'attore di far vendere all'asta li stabili ipotecati, rifuse le spese, sulla quale petizione con decreto p.i d.a e n.° fu fissato il contraddittorio delle parti a quest'A. V. 18 giugno 1870 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20.25 Giud. Reg. e della sovrana risoluzione 20 febbraio 1847 e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Rumiz gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. Giorgio D.r Fantaguzzi cui ne fu ordinata la intimazione.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Rumiz a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo pretorio, in piazza di Magnano e Tarcento e s'inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 29 aprile 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2222 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 8 e 20 giugno e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sulla istanza di Giovanni Barasciuti di Venezia coll'avv. D.r Bianchi in confronfronto dei conjugi Pietro Griz ed Antonio Zavagno, nonchè di Antonio Tullio, terzo possessore, avrà luogo un triplice esperimento d'asta nella sala delle Udienze dalle ore sopra indicate per gli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti li creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Gl'immobili si vendono come stanno e giacciono senza veruna garanzia o responsabilità di sorte neppure per nullità d'incanto.

3. Dovranno cautarsi le offerte col decimo del prezzo di stima e pareggiarsi entro 15 giorni mediante versamento del residuo prezzo presso la R. Tesoreria di Udine per conto della R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

4. La tassa di trasferimento di proprietà sarà a tutto peso del deliberatario.

Stabili da vendersi.

Lotto I. Casa e corte sita in Pordenone nella località detta le Monache ai mappali n.

2819 b	pert. 0.20	rend.	l.	47.49
3004	» 0.14	»	»	8.19
926 b	» 0.35	»	»	0.03
Totale	pert. 0.69		r. l.	55.71

che confina a levante li esecutati Griz, a mezzodì gli stessi e Ruzzier e Comune di Pordenone, ed a ponente Comune suddetto, prezzo di stima it. l. 5320.

Lotto II. Terreno ed orto ed in poca parte boschetto ai mappali n.

3000	pert. 2.61	rend.	l.	2.48
3003	» 0.51	»	»	0.04
Totale	pert. 3.12		r. l.	2.52

coi confini a levante Serpe a mezzo di Ruzzier e Griz a ponente Griz e Comune, a monti il n. 925 prezzo di stima it. l. 584.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo ed in questa piazza, nonchè con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 febbraro 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.